



LA VEDUTA DI BRATISLAVA A FIRENZE

UNA STORIA NASCOSTA

Ivana Kvetánová
Margaréta Musilová

Bratislava 2020
OZ Priatelia Bratislavy
Slovenský historický ústav v Ríme



Fig. 3 Immagine del Cortile di Michelozzo in una cartolina degli anni '30 del XX sec.
autore: Ugo Mugnaini, Fotostampa A. Trai, Milano



Fig. 4 La vista panoramica su Palazzo Vecchio e altri monumenti di Firenze
Galeria mesta Bratislava/ Galleria Civica di Bratislava, autore tedesco, 1830-1870

Slovacco di Roma, risalgono proprio a quel periodo. Questo libro presenta al lettore i risultati del suo instancabile e pluriennale lavoro di studio negli archivi di Firenze e della sua collaborazione con i restauratori.

Nel 2016, sotto il patrocinio della Presidenza della Repubblica Slovacca nell'UE ed in collaborazione con la capitale della Repubblica Slovacca Bratislava, il Comune di Firenze, l'Istituto Slovacco a Roma e l'Istituto Storico Slovacco di Roma fu presentato l'affresco restaurato della veduta di Bratislava a Firenze con due eventi: la mostra ed il convegno internazionale, dal titolo "La Veduta di Bratislava (Possonia). Storia nascosta", tenutisi il 4 maggio 2016 nel capoluogo toscano. L'affresco diventò, inoltre, protagonista di un'iniziativa rivolta al pubblico slovacco che ha avuto luogo il 23 novembre 2016 presso la Sala degli Specchi al Palazzo del Primate di Bratislava.



Fig. 5 Palazzo Vecchio



Fig. 6 Giovanna d'Austria ed il suo ritratto del 1565
Kunsthistorisches Museum, Wien
pittore: Francesco Terzio



Fig. 8 Cosimo I de' Medici
Galleria degli Uffizi, Firenze
pittore: Cristofano dell'Altissimo



Fig. 7 Francesco I de' Medici
Galleria degli Uffizi, Firenze, pittore: Santi di Tito (?)



Fig. 9 Cosimo I. de' Medici – la sua statua equestre in Piazza della Signoria ammirata dai numerosi visitatori di Firenze

La sorpresa per le nozze della principessa d'Asburgo

I dipinti delle città risalgono all'anno 1565, in occasione delle nozze dell'arciduchessa austriaca Giovanna d'Asburgo con Francesco de' Medici. Il padre dello sposo Cosimo I de' Medici (1537-1574), dopo lunghe trattative con l'imperatore Ferdinando I d'Asburgo (1526-1564) e più tardi con il suo successore Massimiliano II (1564-1576), riuscì a far fidanzare il figlio Francesco con la figlia più piccola dell'imperatore scomparso. Ella si diresse verso la penisola appenninica insieme alla sorella più grande Barbara, sposa destinata alla nobile famiglia d'Este di Ferrara.¹ La principessa con la sua delegazione arrivò a Firenze il 16 dicembre 1565. Dopo il suo solenne ingresso, il corteo attraversava la città decorata da archi di trionfo temporanei, statue allegoriche, rappresentazioni di importanti avvenimenti delle famiglie dei Medici e degli Asburgo.²

Johanna, in Italia più nota come principessa e più tardi granduchessa Giovanna d'Austria (fig. 6), incontrò il suo promesso sposo Francesco (fig. 7) davanti all'ingresso al Palazzo Vecchio. Entrò nella sua nuova dimora attraversando, non a caso, il Cortile di Michelozzo in cui ebbe modo di scorgere la sorpresa costituita dalle vedute delle città della monarchia asburgica destinate a ricordare alla principessa la sua patria. I preparativi per il solenne ingresso della promessa sposa in città, e secondo quanto desiderato ed ideato dallo stesso Cosimo I (fig. 8, 9), in collaborazione con Giorgio Vasari e Vincenzo Borghini, erano iniziati approssimativamente un anno prima.

Le circostanze in cui furono create le decorazioni del cortile vengono tuttora ricordate in una celebre iscrizione che i visitatori possono trovare accanto alla veduta di Vienna. L'iscrizione nell'affresco è un elogio che, nonostante la mancanza del nome e dell'anno in cui la principessa arrivò a Firenze, vuole appunto citare Giovanna d'Asburgo (fig. 10, 11).



Fig. 10 Iscrizione celebrativa e ricordo dell'arrivo della principessa ovvero arciduchessa d'Asburgo a Firenze nel 1565 (l'iscrizione come si presenta oggi)

*Ingressa auspicijs hanc urbem, Dijsque secundis
Caesaris invicti Augusti pulcherrima proles
Limina nunc iisdem subeas, atque aurea tecta.
Adventu ecce tuo gratantur, & omnia rident,
Quin redimita oleae crines Pax alma corona:
Et secura quies, & caetera numina laeto
Te vultu accipiunt venientem: & fronte serena:
Omnes & votis optant, & noce precantur.
Sis foelix: adsisque tuo cum coniuge Virgo.
Aeternum imperium vigeat: nomenque: decusque.*

Fig. 11 Iscrizione celebrativa secondo Domenico Mellini (1566)



Le nozze e l'abbellimento di Firenze visti dagli autori dell'epoca

L'arrivo della sposa dall'Austria e le celebrazioni delle nozze non sfuggirono all'attenzione di diversi storici dell'epoca tra cui *Domenico Mellini, Giovanni Battista Adriani, Giambattista Cini, Agostino Lapin ma anche del cronista della corte dei duchi di Urbino.*³ I dipinti delle vedute non furono creati solo per rendere felice la principessa. Giambattista Cini sottolinea che dovevano invece far piacere agli sguardi di numerosi ospiti invitati alle nozze e provenienti dalla Germania e dall'Austria; in particolare egli cita il figlio del duca bavarese e la sua delegazione.⁴

“A soddisfazione poi de’ forestieri, e de’ molti signori alamanni massimamente, che in grandissimo numero per onore di Sua Altezza e con l’ eccellentissimo Duca di Baviera il giovane, suo nipote, venuti vi erano, si vedeva sotto le prescritte lunette con bellissimo spartimento ritratte, che naturali parevano, molte delle principali città e d’ Austria, e di Boemia e d’ Ungheria e del Tirolo, e degli Stati sottoposti all’ augustissimo suo fratello (Massimiliano).”

L'evento visto dagli ospiti viene descritto nel diario tenuto da uno dei membri della delegazione della delegazione di Ferdinando di Baviera, figlio del duca bavarese Alberto e nipote della sposa, durante il suo soggiorno a Firenze. L'autore dell'articolo fu probabilmente Johann Jacob Fugger (1516-1575).⁵ L'arrivo di Giovanna d'Austria a Firenze fu narrato anche da un altro ospite, il conte e luogotenente Georg II von Helfenstein il quale accompagnava la principessa nel suo viaggio per Firenze. Egli ricorda un elenco completo delle città rappresentate e ricorda che Giovanna, dopo aver varcato la porta del Palazzo si fermò nel cortile circondato da imponenti e riccamente decorate colonne, godendone con lo sguardo rivolto ai dipinti.⁶

Molti autori, tra cui anche Baccio Giovanni,⁷ ricordano i singoli passi e le fermate previste, compreso l'incontro davanti al Palazzo Vecchio dove Giovanna fu accolta da Francesco e da altri rappresentanti della città. Una descrizione simile viene fornita anche da uno scrittore anonimo, probabilmente proveniente da Firenze (fig. 15a, b).⁸ Egli racconta che la principessa, dopo essere scesa dal cavallo bianco, aiutata dal duca Cosimo e dal duca bavarese, davanti alla porta principale del palazzo, fu subito accolta dallo sposo Francesco con cui entrò al palazzo. Segue poi una descrizione minuziosa del Cortile di Michelozzo e delle città rappresentate sulle pareti, esattamente in quest'ordine: Hall in Tirol, Wiener Neustadt, Costanza, Sterzing-Vipiteno, Ebersdorf, Innsbruck, Vienna. Compare di seguito l'iscrizione in latino con l'elogio, per proseguire con Praga, Bratislava (Possonia), Linz, Freiburg, Graz, Klosterneuburg, Stein-Krems an der Donau, Passau (Passavia), Breisach am Rhein e Trieste. Così lo scrittore descrive la scena: *“...le mura di detto Cortile intorno erano dipinte con diuersi ritratti delle Città della Germania sopra ciascuna delle quali si vedeva dipinta l’ arme di essa Città e sopra la detta arme il nome della Città scritto in lettere in lingua tedescha e di sotto ad ciascuna era descritto il nome suo più distesam.te [distesamente] con lettere latine ritratti de luoghi donde ella (principessa) era uenuta.”*⁹

Giovanna, dopo aver varcato la soglia del cortile, accompagnata da Cosimo e Francesco, sali nel Salone dei Cinquecento in cui l'attendeva già la sorella dello sposo Donna Isabella e altre nobili signore, e da lì, a seguito dell'accoglienza, si ritirò nelle sue stanze.¹⁰

Fig. 12 Cortile di Michelozzo. Attraverso la porta principale che dà sulla Piazza della Signoria si nota la statua del Perseo di Benvenuto Cellini
pittore: Gustav Bauernfeind, incisore: Adolf Closs, anno 1877



Fig. 13 Cortile di Michelozzo con la porta d'ingresso a metà del XIX sec.
Archivio Storico del Comune di Firenze



Fig. 14 Immagine del Cortile di Michelozzo con le vedute delle città sullo sfondo
Archivio Storico del Comune di Firenze
autori: Durand André, Cicéri Eugène, litografia

Ecce enim Imperium viget p[er] me[m]bra locu[m] sequitur di[git]i la Porta gl[ori]a
si monta le scale allato alla quale era il vitruo della Real C[asa] di Pi[er]ro
sotto alla quale era scritta Praga regia finitas Bohemie. Allato a questa era
dipinto La C[asa] di Posonio che l'ultima era di questa facciata, sotto alla quale
era scritto Posonium. L'ultima finitas in qua l'ultima costruita fuit. regna a

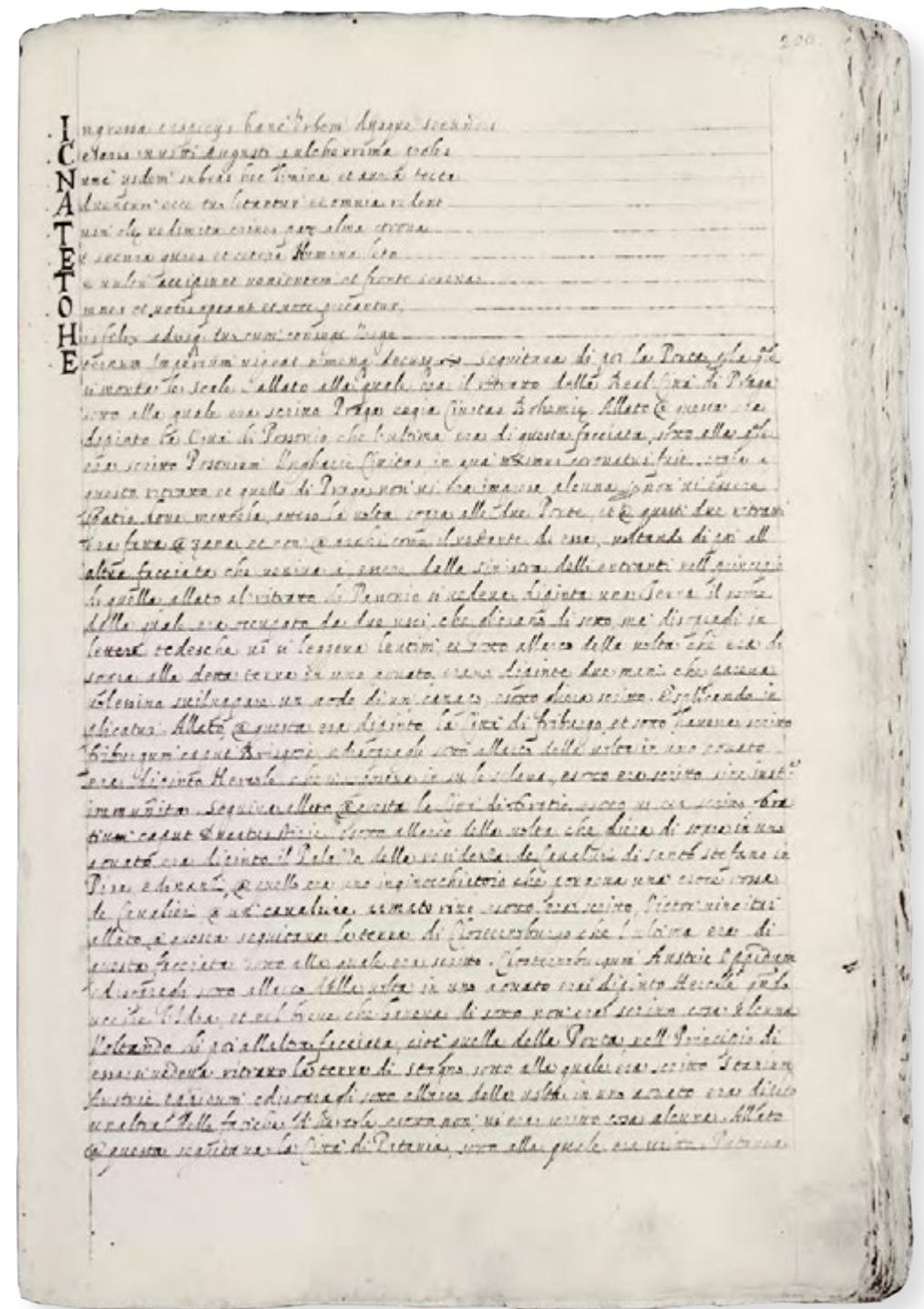


Fig. 15a, b Testo di un anonimo fiorentino sulla rappresentazione della città di Possonia
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Celebrazioni rappresentate

Nella veduta vengono rappresentate anche le scene degli avvenimenti verificatisi durante l'incoronazione. In realtà, questi ultimi ebbero luogo nel corso di diversi giorni delle celebrazioni di incoronazione: l'arrivo di Massimiliano accompagnato dalla delegazione nel corteo (31 agosto), quello dell'imperatore Ferdinando I con la nave sul Danubio (1 settembre) e dei membri della famiglia imperiale e degli ospiti, ma anche la disposizione degli accampamenti. Tuttavia il momento più importante – l'atto dell'incoronazione nel Duomo di San Martino – non è raffigurato (fig. 71).

1. Arrivo di Massimiliano II e il suo corteo
2. Arrivo dell'imperatore Ferdinando e il suo corteo sulle barche sul Danubio
3. Colle dell'incoronazione
4. Giuramento del re oppure la rappresentazione della conquista del castello
5. Torneo cavalleresco o *Pallium*
6. Cannoni e salve per festeggiare
7. Accampamenti degli ospiti e dei partecipanti all'incoronazione nel sobborgo
8. Ponti sul Danubio
9. Danubio e le sue diramazioni
10. Stemma di Possonia
11. Percorso dell'incoronazione
12. Castello di Bratislava e colle dell'incoronazione
13. Torre dell'Acqua
14. Cinta muraria
15. Porta dei Pescatori
16. Borgo di "Vydrica"

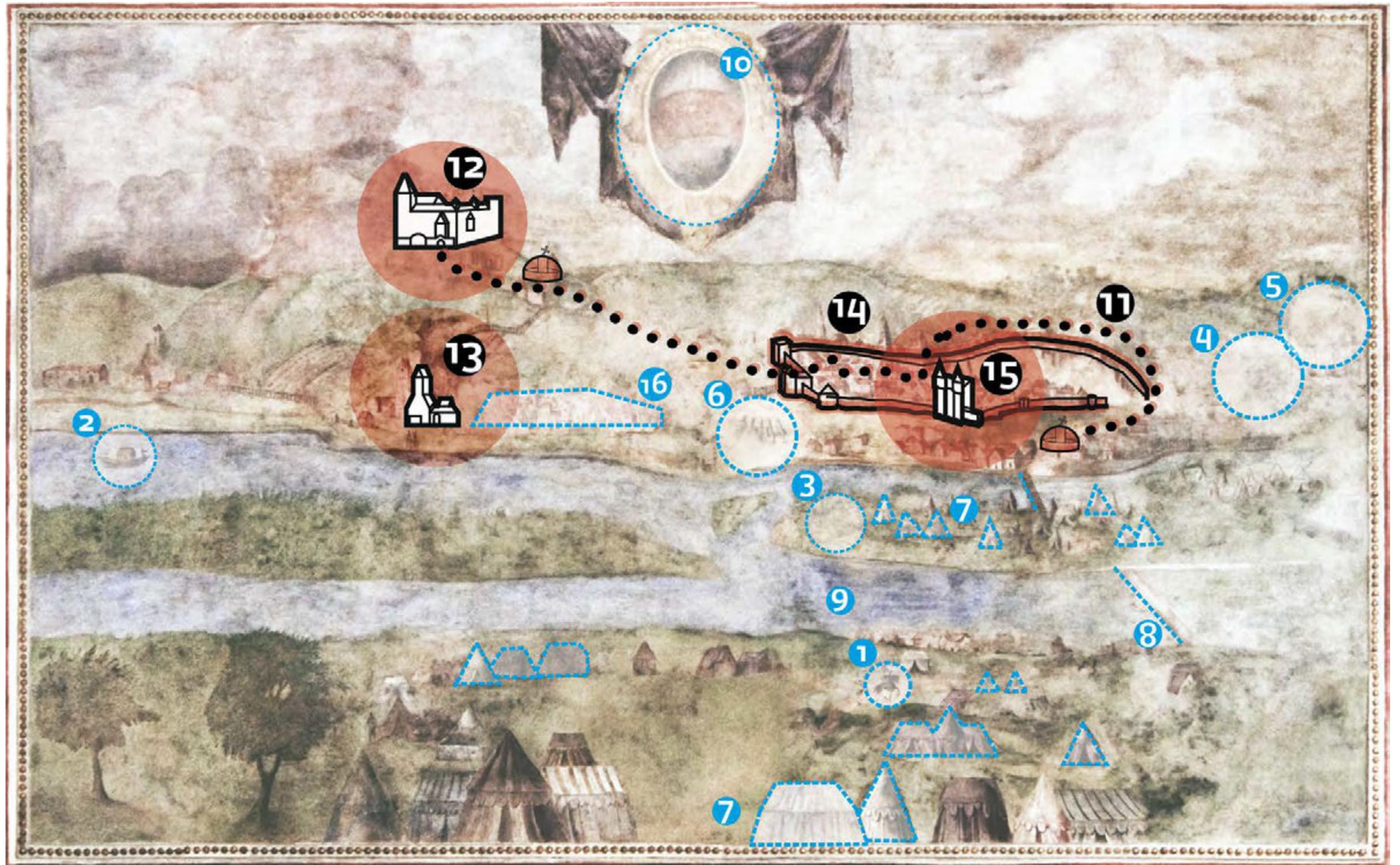


Fig. 71 Le celebrazioni rappresentate sulla veduta ed alcuni monumenti storici della città
Autore della ricostruzione: Anna Gondová